

COMUNICATO STAMPA

ESPOSTO ALLA COMMISSIONE EUROPEA CONTRO PEDEMONTANA LOMBARDA

E' di pochi giorni fa la notizia che Autostrada Pedemontana Lombarda ha consegnato le prime opere di compensazione a Turate (CO): ... sì avete letto bene! Era gennaio 2015 quando Maroni inaugurava in pompa magna il primo tratto dell'autostrada A36, e le prime opere compensative sono state realizzate ora, a distanza di 4 anni... e se pensiamo che il progetto definitivo risale al 2009, stiamo parlando di un decennio fa!

"Una grande opera di ridisegno del territorio": questo doveva essere Pedemontana nelle intenzioni, frutto di una *"attenta progettazione autostradale, che limita il più possibile gli impatti sul territorio e favorisce un armonioso inserimento nel contesto"*, con *"il più esteso progetto ambientale mai realizzato in Italia"* (così si leggeva anni fa sul sito della Società ... ora hanno avuto la decenza di toglierlo) ... ma dove?!

Sappiamo tutti

- quanto la realtà dei fatti sia lontana dall'immaginazione, e la realizzazione di questa grande opera, al momento ancora parziale, si sia già dimostrata insostenibile e devastante, sia a livello ambientale che economico/ finanziario;
- quanto l'abbaglio delle compensazioni ambientali abbia illuso i Comuni sulla disponibilità di un "tesoretto" verde o monetario mai esistito - la famosa Greenway ... vi ricordate? *"un parco per la città infinita"*;
- quanto lo "scampato" fallimento giudiziario abbia invece certificato il fallimento delle previsioni di traffico/ utilizzo/ costi/ necessità dell'opera stessa (infrastruttura strategica ...);
- quanto abbiamo già pagato in termini ambientali, con lo scempio – uno su tutti – del Bosco della Moronera, una delle 5 aree protette attraversate dall'autostrada e sacrificata sull'altare del cemento e dell'asfalto, oltre che del Bosco del Battù, con buona pace del consumo di suolo; e quanto ancora pagheremo in termini di salute nel nostro territorio, con la movimentazione della diossina ancora presente e viva nei suoi effetti dopo tanti anni dal disastro del 1976...

La realtà parla di problemi ecologici, ambientali, trasportistici, economico-finanziari dell'autostrada: tutti aspetti che i comitati cittadini Cives di Seveso, Bovisio, Desio e l'Associazione Noi per Cesano, avevano sottolineato nel ricorso tuttora pendente al TAR del Lazio, e su cui hanno richiamato l'attenzione anche della Commissione Europea, presentando nei mesi scorsi un esposto – accolto positivamente e giudicato meritevole di approfondimento.

Un'opera faraonica, sproporzionata e inefficiente, inutile e dannosa per il territorio su cui è calata e imposta, che privilegia unicamente il trasporto privato su gomma anziché quello pubblico locale, non sostenibile finanziariamente e da sempre un buco nero per le finanze pubbliche, che inghiotte milioni in prestiti, mutui, garanzie, e nonostante questo non trova privati disposti a scommettere sulla bontà del progetto.

Ancora oggi, a distanza di 43 anni dalla fuoriuscita della nube tossica (10 luglio 1976), si cerca di negarne o minimizzarne la portata e le conseguenze; nonostante proprio da questo "incidente" sia sorta in Europa una legislazione in materia ambientale – la Direttiva Seveso – contro i rischi di incidenti rilevanti, di diossina a Seveso e dintorni non si parla: quali sono i risultati delle indagini integrative sulla diossina che dovevano essere resi noti mesi fa? Come mai si tace?

I Sindaci, che sono i primi responsabili della salute pubblica, se davvero hanno a cuore la salvaguardia dell'ambiente e il benessere dei cittadini, si facciano promotori di una azione di chiarezza e trasparenza, pubblicando e informando la cittadinanza degli esiti dei carotaggi, e agiscano a difesa del proprio territorio.

Del resto, le stesse amministrazioni comunali interessate hanno da tempo coscienza della reale natura del progetto Pedemontana Lombarda. Una relazione dei sindaci della tratta B2 di Cesano Maderno, Seveso, Meda, Barlassina e Lentate sul Seveso, inerente la seduta di Comitato di Vigilanza del 29 gennaio 2009, citava testualmente al punto 1 : *"La certezza che il **nostro territorio vada difeso** dall'invasività di un'opera la cui effettiva efficacia -una volta realizzata- è dubbia sin d'ora è un dato acquisito."*

I comitati cittadini continueranno a vigilare e a lavorare per il bene comune.